



# LA CITTA' DI BRINDISI

Periodico d'interesse cittadino

Direttore - proprietario: MEALLI

Tipografia propria, VIA POZZO TRAIANO, 14

Non fa abbonamenti — Non si pubblica a data fissa

Una copia Cent. 20 — Arretrato Cent. 50

Inserzioni, Comunicati, ecc. da convenirsi

Pagamenti sempre anticipati

## La festa del fiore

Domenica 6 Giugno, festa dello Statuto, Brindisi avrà per la prima volta la sua « festa del fiore ».

Lasciando ai militanti della politica il compito di spolverare e mettere a nuovo per tale data il solito articolo editoriale che da oltre mezzo secolo in qua le mille gazzette d'Italia vanno pubblicando in quella ricorrenza, sia concesso a me di mettere in rilievo tutta l'importanza etica e sociale del fatto nuovo per Brindisi: la festa del fiore che ha per scopo la raccolta dell'obolo per la lotta contro la tubercolosi.

Il lettore mi sarà certo riconoscente se io gli faccio grazia di tutto il solito imparaticcio di scuola su tale argomento. Ognuno ormai sa o crede di sapere come ci si difende dal terribile contagio e scommetterei ci sono — medici e non medici — che sanno anche — beati loro! — con quali medicine si cura.

Ma non tutti sanno che quantunque in Italia la tubercolosi sia in diminuzione negli ultimi cinque anni, essendo la mortalità discesa dal 20 al 16 per ogni cento decessi, purtuttavia essa colpisce ancora annualmente non meno di 200 mila persone con 60 mila morti all'incirca.

Se la malattia è in regresso nei centri più evoluti dell'alta Italia, dove maggiori sono le provvidenze sociali atte a combattere il male, essa è in aumento in non pochi centri del mezzogiorno e purtroppo temo che anche Brindisi sia da annoverarsi tra questi.

Causa ne è soprattutto il cattivo stato igienico ancora persistente di molte abitazioni ed una ancor peggiore abitudine invalsa dal dopo guerra nelle donne del nostro popolo, quella cioè di devolvere dal magro bilancio domestico una spesa eccessiva per lusso di abiti a tutto detrimento di una più sana e sostanziosa vittitazione.

Solo pochi ricordano che tra noi già ripetuti furono i tentativi generosi fatti in periodi diversi e da persone diverse per affrontare l'arduo problema, ma gli sforzi furono sempre impari alla bisogna per cui anche oggi il sussidio che si può dare ai tubercolotici è mol-

to modesto e direi quasi irrisorio.

Come dicevo più avanti, quasi tutti sanno e credono di conoscere appieno i mezzi di lotta contro il terribile flagello, mentre di fatto, anche nelle persone più colte vediamo spesso quelle cognizioni rimanere sterili perchè manca una salda coscienza igienica antitubercolare e teorie restano teorie in contrasto stridente con la pratica quotidiana.

Quando a tutto questo si pensa, noi abbiamo motivo di compiacerci altamente che Brindisi si svegli di quando in quando dal suo sonno millenario e che abbia in un giorno di solennità ufficiale come quella dello Statuto, la sua festa del fiore.

Mani innocenti di bimbi, quelli delle nostre Scuole, offriranno al pubblico per le vie, per le piazze la rosa simbolica in cambio dell'obolo: obolo modesto del popolano, obolo, mi voglio augurare, generoso del ricco.

Il significato alto della festa è non tanto nella somma che si può e si deve ad ogni costo raccogliere cospicua, quanto nel fatto che con questa richiesta di denaro il problema antitubercolare dal campo chiuso dell'aula scende nella via, scende tra la folla e la interessa e le rammenta, sia pure per un giorno solo, che un nemico invisibile è in agguato nella polvere e minaccia nella salute tutti egualmente e poveri e ricchi; un nemico che, per quanto è difficilissimo combattere in atto, altrettanto è facile prevenire.

E' per questi motivi che non abbastanza si può lodare il locale Patronato Scolastico con a capo l'egregio Assessore alla P. I. — animatori della iniziativa — pel divisamento di devolvere le somme che si raccoglieranno per il funzionamento della prima colonia marina e di altre opere sussidiarie per l'infanzia.

Mani innocenti di bimbi in cui fiorisce in pieno la primavera della vita, raccoglieranno dunque Domenica l'obolo santo che permetterà ad altri bimbi quanto loro, ma deboli e tarati nel corpo di poter soggiornare qualche tempo alle spiagge dove il povero organismo rifiorisca anch'esso e si rinforzi al bacio vivificatore del sole,

ove la pelle si abbronzia alla carezza dell'aria marina e le misere ossa si rivestono e si rimpolpino di nuovo grasso, di nuovi muscoli, vera e non simbolica risurrezione della carne!

L'opera di risanamento e di ricostruzione fisica è il presupposto imprescindibile della ricostruzione e del risanamento degli animi, giacchè là dove l'eugenetica si sposa in un equilibrio armonico alla morale in una sintesi perfetta di spirito e di corpo, lì solo i destini della razza posano su basi granitiche che nessuna forza potrà deviare nella sua fatale ascesa.

Dr. Alfredo Lazzarini

## La vita universale e la superbia degli uomini

L'uomo superbamente ha attribuito a se solo la privativa del pensiero, e per questo si è detto: io sono re dell'universo, tutto quanto io vedo è stato creato per me, che a mia volta fui creato ad immagine e similitudine del creatore. Quanta vanità in questo pretenzioso concetto della potenza umana! Vanità e pretenzioni, che ci rendono infelici sotto tantissime forme, dalla paura dei potenti al cordoglio del recluso! Vanità e pretenzioni, che rendono insensibili ai dolori ed ai gemiti dei popoli un Alessandro, un Cesare, un Napoleone! Vanità e pretenzioni che fanno calpestare le leggi, la morale, la pace, la saggezza dei proverbi, le lezioni della storia, i dettami della scienza, i più sacri affetti di famiglia! Oh! menti misere! oh! petti ciechi dei mortali! scriveva Lucrezio. Non vedete le tenebre ed i pericoli che vi circondano in questa sì piccola vigilia del tempo? Non v'accorgete che la natura, da se rimuovendo ogni trepidare affannoso, non altro domanda, se non un corpo senza dolore, ed una mente riposata e serena? Sventuratamente c'è ancora da sottoscrivere alle parole di Mefistofele rivolte all'Eterno:

Potria men peggio  
Campar, se conceduto  
Tu non gli avessi dell'etereo lume  
Quel pallido barlume  
Ch'egli chiama Ragion, di cui si vale  
Per essere brutale  
Più d'ogni bruto. (1)

(1) Goethe - FAUST - Prologo in cielo.

Si sarebbe meno infelici invero, se tutti pensassero che l'uomo e la sua apparizione individuale altro non sono che manifestazione assunta dalla vita universale in un dato momento, su di un dato punto: la vita umana non ha quindi nulla di personale.

Basta essere per poco addentro nello studio dei meccanismi propri dei fenomeni della vita, perchè subito si veda come la spontaneità apparente di cui godono i corpi viventi, altro non sia se non che la conseguenza naturalissima di certe circostanze ben determinate, e, per poco che si ponga mente, con facilità si scorge, come in fondo le manifestazioni dei corpi, di qualunque regno della natura facciano parte, si congiungano a condizioni d'ordine puramente fisico-chimiche. A dimostrare la universalità della vita e la sua circolazione bastano due fatti, i più salienti: la trasmissione di essa e la nutrizione: senza di quella noi non saremmo mai stati, senza di questa non potremmo sostenerci, nè svilupparci, perchè ci mancherebbero i continui prestiti, che facciamo dagli elementi assimilabili, che ci circondano.

La vita umana può rassomigliarsi ad un mare in tempesta, di cui ogni onda rappresenterebbe una generazione, e come l'onda che s'è infranta sullo scoglio o si è svolta sul lido, scompare come tale, ma non scompare l'acqua che essa onda componeva, e che resta nel mare e torna ad essere onda; così è per la vita, una generazione scompare ed un'altra la segue, che a sua volta dovrà infrangersi contro lo scoglio della morte, ma se scompaiono le generazioni, non scompaiono gli elementi, che ai componenti di esse davano vita, e con essi nemmeno la vita.

Noi siamo volta a volta il risultato, gli spettatori e le vittime di una immensa battaglia cosmica, in cui prevalgono a vicenda e periscono i semi vitali, ma non così che l'universo non si rinfreschi eternamente giovane, eternamente nuovo, dalle sue stesse rovine, e la vita, come fiaccola inconsunta, non si trasmetta, come in una corsa panatenea, d'indivi-

duo in individuo, d'età in età, di mondo in mondo.

Dato quanto precede, perché l'uomo deve essere cattivo, superbo, arrogante? Sa egli che cosa ha più brevità di un attimo? la sua vita. Il tempo che corre rapido stringe nelle mani frettolose le fasce delle sua culla ed il funebre lenzuolo per la sua bara. Che può egli fare in un istante? Vinse, e furono suoi popoli e nazioni? Solo i vili si lasciano dominare, e questo imperio sopra esseri vili gli par gloria! quando invece dovrebbe vergognarsene!

Ebbe gran fama e viva gloria? ma queste si spegneranno con lui e seco saranno sepolte, oppure, se avranno la fedeltà del cane, lo accompagneranno al camposanto, vigileranno per un secolo o due sulla sua tomba, poi esauste moriranno. Il suo nome, se glorioso, crede che gli sopravviverà; ma dove? Il popolo della sua terra scomparirà pur esso; il paese ove ora trascorre la vita, un tempo era grande mare, e può ridiventarlo ed anche la terra perirà nel nulla. (2)

Ed allora?

Vox clamantis in desertis.

Dott. Francesco Padalino

(2) Petocci - CANTI - pag. 153

## Confronto

Non v'è chi, recandosi a Bari, non ritorni meravigliosamente impressionato, del grande sviluppo commerciale e edilizio che la prima città della Puglia va assumendo; sviluppo dovuto certo alla grande attività di ogni cittadino, giustamente incoraggiata dai validissimi appoggi finanziari del Governo Centrale.

«A Bari non si dorme» ci diceva tempo fa un facoltoso industriale che, dal Settentrione d'Italia vi ha piantato, proficuamente, le sue tende; e questo ritornello lo sentiamo ripetere sempre ed ovunque, suscitando in tutti la più grande ammirazione.

Sono edifici grandiosi che sorgono, può dirsi, da un momento all'altro; edifici eretti a scopi industriali e privati; edifici di gran mole, fra i quali, ultimo, quello della «Rinascenza» che, imponente e maestoso, arricchisce uno dei migliori punti della città.

Sin dalle prime ore del mattino, la vita di Bari dimostra la sua grande attività: un intenso e continuo via vai di operai, che frettolosamente si recano alle officine ed alle numerose fabbriche manifatturiere; un via vai di studenti, d'impiegati, di sartine ecc. danno subito al forestiero l'impressione di ritrovarsi in un importante centro industriale e fattivo.

Di fronte a queste reali constatazioni, come si può dar torto a

quel valoroso professionista barese, che, in una sua aurea conferenza tenuta nel Museo civico, ci spronava a spiegare, come a Bari, le nostre maggiori energie? Egli, non diceva forse il vero?

Qua si dorme e si dorme sempre quel sonno profondo e fatale, che tanto ha ostacolato il nostro avvenire; tutto è arido; la vita stentata non dà adito ad alcuna speranza in tempi migliori; l'operaio si contende con le più basse umiliazioni, lo scarso lavoro che la città offre, se non è costretto, come abbiamo già detto, ad emigrare in terre lontane, abbandonando, suo malgrado, patria e famiglia. Egli non riesce, con i magri guadagni, a sostenersi ed a condurre la vita con quella specchiata rettitudine ch'è nelle sue intenzioni; è costretto a magre figure, ingolfato nel debito, e senza potere far fronte, nel modo più assoluto, ai suoi impegni, cade, sfiduciato di tutto e di tutti.

Le piccole industrie cittadine, versano anch'esse nelle medesime condizioni, perchè mancano di ogni incoraggiamento da parte di quegli stessi concittadini, che avrebbero il mezzo come sostenerle; lo scarso lavoro viene in gran parte accentrato in poche ditte privilegiate, perchè atte ad usare mezzi bassi e indecorosi, pur di attirare a loro appoggio e protezione. Le altre si lasciano abbandonate nel massimo squalore, poco curando il grave danno che ciò arreca agli interessi generali cittadini.

Si vedono alla giornata negozi costretti a sospendere i rispettivi esercizi, per gravi dissesti dovuti alla mancanza assoluta di affari; cosa gravissima, se si considera il discredito che la città subisce, verso le Case fornitrici sia italiane che estere.

E dire che tali tristi condizioni, non giovano ancora a farci muovere; a farci cambiare sistemi così tanto dannosi ed a metterci tutti su altra via: è d'uopo bandire bizzie personali, odii e gelosie per essere uniti, nella tutela dei comuni interessi.

Fidiamo intanto nel buon volere e nell'attività dei nostri Dirigenti, nei solerti Capi del forte Partito in cui anche noi modestamente militiamo; essi possono far molto per questa santa causa, da cui dipende tutto il nostro avvenire.

## DRAPPI E DAMASCHI

### Indecisioni.

Per quanto la moda lo imponga, quest'anno pare che il nostro sesso gentile, sia poco ben disposto a far mostra delle sue carni, spesso abbondanti e rosee ed anche spesso grinzose e di colore indecifrabile.

Le toilettes estive incominciano ad essere indossate: le gonne, alquanto

più sollevate di quelle invernali, lasciano allo scoperto le forme dei polpacci, anche questi di tipo svariato. Alcuni ben torniti, stretti verso il collo del piede e gradatamente ingrossati, fin dove non è più dato scorgere; altri, di forma tozza, sgarbata, paragonabili al pestello, con cui gli antichi alchimisti pestavano, ne' grandi mortai di pietra, le loro famose erbe medicamentose: ve n'ha, insomma, per tutti i gusti!

La donna ben formata, è sempre propensa a seguire la moda presente; quella, però, che trovasi in condizioni opposte, è lieta per l'indecisione che quest'anno si nota al riguardo.

Vedremo come la cosa sarà definita: io, intanto, ritengo che trionferà ancora una volta la moda, questa maledetta Fata, che invita tutti a seguirla, sia anche in un tenebroso abisso.

### Sogno dorato...

Sdraiato su di una seggiola di vimini, facevo il mio solito pisolino, dopo un'abbondante libazione Domenicale. Accanto a me, su di un'altra sedia, avevo deposta la «Tribuna» che mi era servita per riconcigliarmi il sonno. Sognavo... Mi sembrava di trovarmi in una splendida villa signorile, rallegrata dal sorriso gentile e dalle grida argentine d'una deliziosa troupe di distinte e graziose fanciulle, che si rincorrevano all'impazzata. Io ero in mezzo a loro: una di essa, la più bella, mi attira sotto un oleandro fiorito e mi sussurra parole d'amore; andavo in estasi... avevo già obliato tutti gli affanni, d'una vita di sacrificio e di continui contrasti.

Sempre estasiato, palpavo la chioma fluente di colei che mi aveva conquiso; e come un ebete, fissavo i miei occhi languidi e socchiusi, nei suoi grandi, neri e lucenti, e... palpavo sempre...

Un caldo di labbra deliziose, poggiate delicatamente sulle mie, ed una dolce pressione sullo stomaco, mi destano; e vedo: che cosa? Il mio affezionato Fifi era saltato sulla sedia, ove avevo poggiata la «Tribuna» per schiacciare, si vede, anch'esso, un sonnellino in mia dolce compagnia. Mi aveva poggiato sul petto le sue zampe anteriori, e con la lingua mi lambiva le labbra. Certo, la chioma fluente della deliziosa fanciulla, era la lunga coda del cane, che, sognando, accarezzavo con trasporto!...

### I fiori in casa

I fiori in casa sono il sorriso eterno che rallegra l'ambiente domestico. Disponeteli col miglior gusto; inaffiateli con acqua pura e non fredda; nutriteli con sali fertilizzanti; riparati dal sole troppo cocente e dal freddo troppo intenso; pulite le foglie con una spugna bagnata perchè la polvere ne chiude i pori, da cui traspira l'aria. Come elementi nutritivi non date loro materie organiche, ma date del nitrato di soda o meglio dei sali di Wagner, che costituiscono un cibo completo per i fiori. Ne basta un grammo in un litro di acqua ogni 8 o 10 giorni in primavera e in autunno.

Cam.

## PROVEDIAMO IN TEMPO

Le stagioni invernali passate hanno dimostrato che, dati questi momenti per noi poco lieti, molte famiglie erubescanti, si sono trovate nella dura condizione di

non avere i mezzi come sostenersi. I Comitati cittadini, sorti per porger loro un qualsiasi sollievo, nonostante i non pochi sacrifici incontrati, non hanno certamente potuto che provvedere a modestissimi aiuti, senza riuscire a risolvere il doloroso problema, in una maniera che più avesse risposto allo scopo eminentemente umanitario.

Per lenire in buona parte questa piaga che ogni anno si rinnova sempre più grave, non v'è altro mezzo che l'istituzione delle Cucine economiche; però è necessario, prima di metterle in funzione, assicurare ad esse la vita, almeno per quei mesi in cui la stagione rigida obbliga a sospendere ogni lavoro all'aperto.

Sarebbe perciò necessario nominare sin da ora un Comitato, il quale, avvalendosi d'ogni mezzo, provvedesse ad una buona scorta di fondi; con questi fare acquisto all'ingrosso di legumi, ora che n'è quasi avvenuta la raccolta, allo scopo di ottenerli a prezzo più vantaggioso di quello che potrà essere praticato a stagione inoltrata.

L'istituzione delle Cucine economiche, è una delle tante opere umanitarie che s'impongono in tutti i centri civili, specie dove scarseggiano quelle industrie che assicurano alla classe lavoratrice i mezzi come poter vivere tutto l'anno.

La nostra città si trova dolorosamente in tali condizioni, ragion per cui sente, più delle altre sue pari, il bisogno di tanto beneficio.

Dopo avere brevemente accennato a questa impellente necessità, noi interessiamo in merito l'animo eletto del nostro Sindaco, Grande Uff. Serafino Giannelli; Egli, che ha, in molteplici occasioni, dimostrato la magnanimità del Suo cuore, può sin da ora procedere alla nomina di detto Comitato, incominciando col dotarlo d'un sussidio da parte dell'Amministrazione Comunale. Il resto della somma necessaria, potrebbe raccogliersi con pubblica sottoscrizione, interessando anche gli Enti e le organizzazioni locali, nonchè con serate di beneficenza al «Verdi» e con altri mezzi che qui troviamo inutile suggerire.

Siamo, intanto, certi che anche questo nostro modesto suggerimento, sarà benevolmente accolto dalla cittadinanza, la quale, in simili circostanze, ha dato sempre prova esemplare di grande filantropia.

## A quando?

A suo tempo esponemmo al nostro valoroso Rappresentante Politico, l'urgenza di due importanti lavori per il nostro porto: l'ampliamento dello Scalo di alaggio, essendo quello attuale insufficiente ai bisogni del numeroso ceto ma-

# Monito!

Il Duce, Lunedì, parlando ai Genovesi ha detto:

**«Ogni italiano che lavora ha il diritto di vivere come cittadino e come italiano, lui e la famiglia!»**

Noi che lavoriamo sentiamo di avere tale diritto, per cui rivolgiamo la scultoria frase agli Enti ed Uffici pubblici locali, i quali accentrano tutto il lavoro tipografico in quella o quell'altra tipografia.

Si tenga presente che Brindisi conta diverse di simili industrie, compresa la nostra, fondata nel 1868, le quali, con i loro operai e numerose famiglie hanno pur diritto alla vita.

Si consideri che si è sotto un Regime, esempio di equità e giustizia, affatto avverso a protezioni e favoritismi!

Volgiamo in ispecial modo la preghiera agli Enti Religiosi, i quali hanno più degli altri il dovere di seguire l'esempio di Cristo, il quale distribuì equamente, fra gli Apostoli, il Sacro Simbolo del Suo Corpo!

A Bari, serenamente come visse, si spegnava a 55 anni la cara esistenza del

N. U.

## Michele Consiglio

figliuolo del fu Filomeno, che, per tanti anni, la nostra città ebbe a Sindaco amato e fattivo.

Noi, che sin dall'infanzia l'avemmo fedele e sincero amico, apprezzammo sempre in Lui specchiate e singolari virtù, che ne facevano un marito esemplare ed un padre amoroso.

La sua dipartita ha addolorato moltissimo la numerosa schiera degli amici e di quanti ebbero occasione di avvicinarlo.

Il largo tributo di stima che la parte più eletta della cittadinanza barese ha manifestata in sì luttuosa circostanza, attesta la grande considerazione in cui era tenuto l'amato Estinto.

Alla gentile Consorte, ai Figli, al Fratello Avv. Pietro, alle distinte Sorelle ed ai Parenti tutti, giungano le espressioni sincere e sentite del nostro massimo cordoglio.

## Cronaca e rilievi

24 Maggio

La storica data rinovellandosi con sempre maggiore austera comprensione nell'orgogliosa fiera della nuova e migliore coscienza italiana, è stata da noi celebrata nel rito solenne della gratitudine, verso coloro che più non tornarono.

Nel Cimitero prima, ove sono raccolti non tutti ancora i giova-

rinario, e l'apertura di « Bocca di Puglia », ovvero dare a questa antica entrata del porto, pochi metri di profondità.

L'On. Bono, con quella cortesia e solerzia che lo distinguono, accolse le nostre modeste proposte; e per lo Scalo di alaggio, dopo aver fatto presso il Ministero competente le pratiche relative, ci riferì che subito si sarebbe messo mano ai lavori; e per l'apertura di « Bocca di Puglia », che lo stesso Ministero aveva dato incarico all'Ufficio del Genio Civile di Lecce, di compilare il necessario progetto.

Intanto, plaudendo sempre all'opera dell'On. Bono, spesa nell'interesse d'una numerosa e rispettabile classe di onesti lavoratori, vediamo ancora ed ovunque sulle banchine e sulle scarse spiagge del porto, tirate a secco barche d'ogni specie e grandezza, per la continua manutenzione ch'esse richiedono, specie in queste stagioni.

La cosa, oltre ad essere indecorosa per una importante città marittima, ch'è dovrebbe a quest'ora essere largamente dotata di simili indispensabili opere, è quanto di più disagiata possa esservi per i proprietari di galleggianti. Essi, dovendo tirare a secco sulle alte banchine le proprie barche, arrecano spesso a queste danni non lievi, per le difficoltà che incontrano nel compiere tale operazione.

Per quanto riguarda la tanto sospirata apertura di « Bocca di Puglia », basterebbe che parlasse i poveri equipaggi di quelle barche peschereccio, che, colte improvvisamente in alto mare dall'ultima libeccata, si temeva per la loro vita.

Come si vede da quanto abbiamo esposto, un energico provvedimento per le due opere in parola, s'impone nel modo più assoluto; per cui facciamo calda preghiera all'On. Bono, di rinnovare energiche pratiche, affinché tutto sia portato a termine nel minor tempo possibile.

## Il trionfo di Mina Botrugno A LECCE

Sabato scorso 22 corrente, alla presenza d'un pubblico eletto, competente e numerosissimo, debuttava a Lecce, in quel Politeama, nell'Andrea Chenier, la nostra cittadina

## MINA BOTRUGNO.

Per dire ai lettori l'entusiasmo che la giovane artista destò nel grande uditorio intervenuto per la circostanza, non troviamo parole sufficienti e adatte.

La Botrugno, con la sua voce poderosa e modulata; dotata di tutta quella fine scuola, che, sotto l'abile

guida della Bellincioni, le è stata impartita nel Liceo musicale « Benedetto Marcello » di Venezia, conquise il pubblico, sino a trasportarlo in un vero delirio.

Gli applausi furono interminabili; la si volle alla ribalta molteplici volte ad ogni fine di atto; le furono lanciati dai palchi fiori a profusione e donate artistiche corbeilles.

Vedemmo, in tale occasione tutti i Professori d'orchestra in piedi, per prendere viva parte ai meritati omaggi, che il pubblico rendeva alla valorosa debuttante; vedemmo gli spettatori della vasta sala, alzarsi dai loro posti, ed affollarsi in prossimità del palcoscenico, per richiamarla parecchie volte agli onori della ribalta, e colmarla di scroscianti, interminabili ovazioni.

Furono chiamati pure insistente al proscenio il Direttore di quella primaria Orchestra, Comm. Falcone; il valoroso e modesto Maestro, nostro concittadino, Angelo Vitale, che prepara alla giovane artista un numeroso repertorio di Opere; nonché il Grande Uffic. Tito Schipa, onore e vanto della nostra Provincia, organizzatore della grandiosa Stagione Lirica.

In questa breve Cronaca dell'indimenticabile serata, in cui Mina Botrugno ha avuto il battesimo della sua arte sublime, dando adito alle più lusinghiere speranze, non abbiamo nulla esagerato; testimoni oculari possono affermarlo.

Come dicemmo nel nostro articolo-programma, rifuggiamo sempre di sperticar lodi e violinate a chiechessia, per fini secondari e reconditi; la nostra coscienza di umili pubblicisti, ispirati però ai più sani sentimenti d'imparzialità, ci fa dire, senza tema di smentita, che a Mina Botrugno sorride sin da ora un grandioso avvenire.

Agli interminabili auguri di luminosa e rapida carriera, che colmarono la nostra concittadina in tale circostanza, La Città di Brindisi è orgogliosa di aggiungere i suoi, sinceri e fervidissimi.

*Avevamo scritto il breve resoconto della indimenticabile serata, quando, in un quotidiano, leggiamo una corrispondenza anonima da Lecce (che potrebbe anche essere partita da Brindisi) ove è detto che la Sig.na Botrugno, nel suo debutto, era alquanto impacciata.*

*Smentiamo nel modo più assoluto, perchè non vera, la gratuita insinuazione; e facciamo notare all'Illustre autore della corrispondenza suddetta, che un vero e provetto giornalista, non rileva, in una debuttante, certe minuzie, pur ammettendole vere, quando queste hanno di fronte grandi e singolari pregi vocali ed artistici.*

C. MEALLI

ni Eroi di Brindisi, le Autorità, Associazioni e cittadini hanno commemorato, in devoto raccoglimento, l'epica data. Alla Difesa poi, alle ore 11, ha avuto luogo una solenne Messa al campo.

Finita la cerimonia, l'Egregio Prof. Cosimo Faggiano del nostro Ginnasio, ha tenuto ai giovani avanguardisti, nella loro sede, una conferenza colma di alto sentimento storico e vibrante di sentito patriottismo.

Presenti alla conferenza erano anche l'Ill.mo Sottoprefetto Cav. Mancarella ed il Console Cav. Martinesi.

Il Sindaco Grande Uff. Gianneli ha pubblicato un vibrante manifesto, che per tirannia di spazio siamo dolenti non poter riportare.

## Bicchierata

La sera di Domenica 23 corr. il compitissimo Can. Pasquale Camassa, a nome della Brigata Amatori della Storia e dell'Arte, invitò nel Museo, ad una bicchierata, i Direttori dei giornali locali e diversi corrispondenti d'importanti quotidiani.

Scopo nobilissimo del simpatico nostro amico, fu quello di ricondurre la Stampa cittadina, mercè la sua valida cooperazione, a quella concordia che da diverso tempo le era venuta a mancare; concordia ad essa indispensabile — specie in questi momenti — per il sereno espletamento della sua delicata missione.

## Elargizione

Per onorare la memoria del compianto Cav. Augusto Musciacco, i Sigg. Alberto e Noemi Colisti hanno fatto pervenire, ai poveri ammalati a domicilio, L. 20.

La Signora Raffaella Bono lire 10.

## Giovani valorosi

Circa il grave incendio avvenuto la notte del 21 corrente, incendio che da parizie fatte, ha prodotto un danno di quasi ottantamila lire, segnaliamo anche noi all'ammirazione del pubblico i valorosi primi accorsi: Brigadiere Zaza con i carabinieri Parente, Perrone e Callia di guardia alla Stazione; nonché i bravi militi ferroviari Padalino, Barlafante, Lezzi e Giacollo.

Ai valorosi giovani, che sfidando ogni pericolo, evitarono che il fuoco avesse prodotto danni più rilevanti, le nostre congratulazioni.

## CINEMATOGRAFI

### Cinema « Eden »

Ogni sera trattenimenti Cinematografici di prim'ordine.

La sala è sempre affollatissima.

### Teatro Mazari

Anche in questo ritrovo, si svolgono sceltissime pellicole, alla presenza di numeroso pubblico.

Direttore responsabile: M. C. Mealli  
Brindisi - Stab. Tip. D. Mealli 1926 -

---

# TIPOGRAFIA MEALLI

VIA POZZO TRAIANO, 14

---

Lavori fini e comuni -- Prezzi modicissimi.

---

Specialità Stampe commerciali e Carte da visita.

---